



ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA
Ufficio Stampa

LETTERA ALL'AMBASCIATORE SERGIO ROMANO

Inviata al "Corriere della Sera" il 26 febbraio 2011

Illustre Ambasciatore,

leggendo il suo articolo pubblicato oggi dal Corriere della Sera, non possiamo fare a meno di ricordarle che le questioni di carattere personale non riguardano minimamente il tema che conta, e cioè quello del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Lei sa molto bene, per averlo anche ripetuto in più sedi, come il Risorgimento italiano sia stato possibile solo grazie alla Dinastia Sabauda, che vi si impegnò a suo grave rischio e pericolo e che sola ebbe il coraggio e l'intelligenza di realizzarlo. Lo riconobbero anche Cavour, D'Azeglio, Garibaldi e Mazzini.

Lei sa anche che il nostro Risorgimento, pur con le sue luci e le sue ombre, fu necessario e senza dubbio un bene per la nazione, oltre che ispiratore d'altre unificazioni. E ne è talmente convinto che, anche oggi, afferma che celebrare i 150 anni senza la presenza di Casa Savoia sarebbe "*una colossale bugia storica*".

Di questo, appunto, si tratta: di storia, di eventi epocali che coinvolsero tutta l'Europa, dei destini di un intero popolo. Su questo piano le vicende personali sono del tutto irrilevanti. E' invece relevantissimo che a rappresentare la Dinastia millenaria sia il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, figlio del IV Re d'Italia. Che non rappresenterà sé stesso né le proprie vicissitudini personali, o quelle del figlio, bensì l'intera storia della più antica Dinastia reale vivente dopo quella giapponese. Diversamente, la cosa non avrebbe senso.

Lasciamo alle pubblicazioni scandalistiche certi temi e non perdiamo di vista, fosse solo per onestà intellettuale, la vera dimensione del nostro patrimonio storico, componente fondamentale della nostra identità nazionale. Un'identità voluta e realizzata da Casa Savoia, il cui erede continuatore è Vittorio Emanuele.

Dr. Alberto Casirati

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia